

Inaugurando l'anno giudiziario il procuratore generale Bonagura critica pesantemente il decreto che reintroduce il codice penale militare di guerra

## Per il pg militare «nel codice norme che ripugnano»

Toni De Marchi

«Desta qualche preoccupazione l'approccio minimalista al tema delle garanzie costituzionali in materia di giustizia» che sembra ispirare alcune motivazioni del decreto legge del Governo che ripristina il codice penale militare di guerra per la missione in Afghanistan. Vindicio Bonagura, procuratore generale presso la Corte militare di appello, è misurato nelle parole e prudente nella sintassi. Ma il giudizio è netto: il Governo ha riportato in vita norme per le quali «sarebbero leciti, sul piano del diritto interno, fatti inconcepibili per la coscienza comune».

Il procuratore si riferisce, nel caso specifico, a quell'articolo 183 del codice che consente ad un comandante di «passare per le armi» una persona che commetta reati. Ma è tutto l'impianto

dei provvedimenti governativi, la cui pericolosità era stata denunciata da «l'Unità» nei giorni scorsi, che viene scosso dalla critica del Procuratore.

L'occasione è stata l'inaugurazione dell'anno giudiziario della giustizia militare, a Roma, nel palazzo di via degli Acquasparta a pochi passi da piazza Navona. Un luogo sconosciuto alle cronache polemiche della giustizia militare italiana. Come poco noto ai più è questo magistrato, di cui certo non si può dire che abbia l'abitudine all'esternazione.

Eppure, anche da via degli Acquasparta è partito un allarme, sullo stato della nostra giustizia e sugli orientamenti di questo Governo. Il dottor Bonagura dedica quasi la metà del suo discorso ad una critica serrata alla reintroduzione del codice penale militare di guerra per l'operazione «Enduring Freedom». «Anche se in queste iniziative può essere ravvisato qualche segno

di novità rispetto alla cronica indifferenza del legislatore, va subito detto che non si riesce a trarne motivi di soddisfazione» esordisce Bonagura che aggiunge: «L'esame del contenuto complessivo dei provvedimenti induce ad auspicare che essi vengano decisamente migliorati in sede parlamentare». Il titolo del secondo capitolo della sua relazione in qualche modo riassume la critica radicale del magistrato militare: «L'inadeguatezza dell'impianto complessivo dei provvedimenti all'esame del Parlamento. Insufficienze ed incongruenze dei loro contenuti. Persistenza del vuoto di normatività per le ordinarie missioni all'estero». Una summa che viene dispiegata via via nelle pagine successive. Si chiede, ad esempio, Bonagura quale sia stata la necessità di riportare in vita il codice di guerra, se finora era stato applicato quello di pace a missioni che non sembrano «aver avuto caratteristiche

molto diverse da quelle proprie di un conflitto armato». Per definire l'anacronismo cita l'articolo 160 («vigente per i militari impegnati» in Afghanistan, precisa) che punisce con la reclusione militare da uno a sette anni «chi uccide o deteriora colombe viaggiatrici». «Oggi fa sorridere» dice il magistrato, e aggiunge subito dopo: «ma essa è indicativa del contesto storico in cui quei codici vennero redatti».

Il richiamo del procuratore al Parlamento perché modifichi i decreti del Governo ha trovato un'eco in Senato lo stesso pomeriggio. Dall'opposizione è partita una bordata di critiche. Per i Ds, Massimo Brutti, magistrato ed ex sottosegretario alla difesa, ha sottolineato «il disagio derivante dal fatto che l'impianto complessivo del codice penale militare di guerra è assolutamente lontano dallo spirito della Costituzione repubblicana e anche dai modi di pensare del presente». Brutti,

a nome del gruppo, ha presentato una serie di emendamenti per riportare le norme entro confini costituzionali. «La maggioranza sembra disposta ad accoglierle, e il nostro atteggiamento sul decreto lo decideremo anche in base alle modifiche che saranno accolte» dice.

Più radicale la contestazione di Luigi Malabarba, di Rifondazione comunista, e di Giampaolo Zancan, dei Verdi, che hanno proposto una pregiudiziale di incostituzionalità. Raccogliendo consensi anche nella sinistra dei Ds, tanto che il senatore diessino Massimo Villone è intervenuto in dissenso dal gruppo per sostenere le proposte di Verdi e Rifondazione. Lasciando nel decreto il richiamo al codice penale militare di guerra, ha detto, «il dubbio di incostituzionalità si riverbererà anche sulla spedizione che diventa funzionale ad un obiettivo non consentito in Costituzione».

## il giorno della memoria

A Napoli la Shoah dei bimbi degli zingari e dei martiri

È Napoli la città che, nel Sud, detiene il record degli eventi organizzati per la seconda Giornata della memoria. L'Associazione 27 gennaio e gli assessorati alla Cultura e all'Urbanistica dedicheranno la prossima domenica alla Shoah dei bambini, degli zingari e dei «matti». Ricordare, questo il titolo dell'evento in programma, si svolgerà dalle 9.30 alle 13 presso l'Albergo dei Poveri (Piazza Carlo III, 5). Si comincerà con *La Shoah dei bambini*, una proiezione del cortometraggio di Gabriele Palmieri, che dedica il video ai bambini del campo di Terezin. Poi toccherà a *La Shoah degli zingari*, con un intervento di Emilio Lupo, segretario nazionale di Psichiatria democratica, seguito dalla lettura da parte di Giovanni La Magna di alcune poesie sugli zingari di Raffaele Viviani. E ancora: *La Shoah dei "pazzi"*, una testimonianza di Lorenzo Torsini e Angelo Lallo su alcuni episodi italiani di sterminio dei folli da parte del nazismo. Infi-

ne, *La Shoah di Napoli*, con la presentazione del video sulle testimonianze degli ebrei della Comunità ebraica di Napoli.

Già da lunedì, invece, sono iniziate le proiezioni dei film al Goethe-Institut (Riviera di Chiaia 202), che mette insieme una serie di iniziative intitolate *Perché ricordare*. Ecco i prossimi video: *stasera alle 19 EuropaEuropa* di Agnieszka Holland, domani alle 19 *La tregua* di Francesco Rosi, dal romanzo di Primo Levi. Sempre al Goethe-Institut, sabato 26, il gruppo Elysium Matikva interpreterà le musiche scritte da Viktor Ullmann nel campo di concentramento di Theresienstadt. E per finire il 27 è prevista una tavola rotonda con Titti Marro-ne (*Il Mattino*), Jürgen Bubendey (console Generale della Repubblica Federale di Germania), Roberto Della Rocca (direttore Dipartimento Educazione e Cultura, Ucci). Interverrà anche il sindaco Rosa Russo-Iervolino.

f. d. s.

SCUOLA

### Niente accordo nel Polo slitta riforma Moratti?

Sempre in salita la riforma che Letizia Moratti ha confezionato per la scuola italiana. Non c'è accordo all'interno della Cdl, i tempi si allungano. Pare che il testo del provvedimento difficilmente possa essere portato, come si era annunciato, al prossimo Consiglio dei ministri di venerdì. Da più parti si chiedono pause di riflessione. E anche la soluzione della delega al governo incontra ostacoli e difficoltà nella stessa maggioranza. Lo stesso ministro ieri, ascoltato dalla commissione Pubblica Istruzione del Senato sugli esiti degli Stati generali, non ha voluto (potuto) rispondere a quanti le chiedevano notizie sulla delega.

MAFIA

### Trapani, in manette l'autista di un deputato

Trentadue persone sono state arrestate ieri a Trapani nell'ambito di un'operazione di polizia volta a sgominare una banda accusata di favorire la latitanza di due boss mafiosi: Giacomo e Tommaso Amato, presi a Marsala il 22 gennaio del 2000. Fra gli arrestati ci sono due donne, Rosaria Maria Certa, di 49 anni, insegnante, e Giovanna Natalia De Vita, di 31, casalinga: avrebbero avuto un ruolo di vivandiere di latitanti. Fermato anche Cosimo Alongi, autista del deputato Massimo Grillo (Ccd Cdu Biancofiore). Grillo si è detto sconvolto e amareggiato per l'arresto del suo collaboratore. L'inchiesta sfiora anche l'ambito politico locale. Sono diversi gli avvisi di garanzia notificati dagli agenti a politici del trapanese con l'accusa di voto di scambio durante le elezioni amministrative del '95.

PADOVA

### Michele Profeta rinviato a giudizio

Il palermitano Michele Profeta, accusato degli omicidi del tassista Pierpaolo Lissandron e dell'immobiliarista Walter Boscolo, uccisi a colpi di pistola il 29 gennaio e il 10 febbraio dello scorso anno in città, è stato rinviato a giudizio.

PREZZI

### Siglato patto per unico osservatorio

È stato siglato il patto tra i ministeri per la creazione di un osservatorio dei prezzi, coordinato con un comitato della filiera incaricato di segnalare anomalie nei prezzi degli ortaggi e della frutta. Mentre il Codacons denuncia: il gelo, presunto colpevole del caro-ortaggi, ha portato rincari del 300%.

Sabato in edicola le nuove pagine. La redazione in una storica «Casa del Popolo». Oggi pomeriggio convegno sull'informazione con Furio Colombo

## Torna la cronaca bolognese ed emiliana de l'Unità

**BOLOGNA** Sabato 26 gennaio l'Unità tornerà in edicola con le pagine di Bologna e dell'Emilia-Romagna. È un evento significativo nella storia del giornale, un segno di attenzione verso i suoi numerosi lettori bolognesi ed emiliano-romagnoli.

Tra le iniziative che saluteranno le nuove pagine di cronaca locale del nostro giornale, è in programma oggi pomeriggio un convegno promosso dall'Istituto Gramsci dell'Emilia-Romagna su «L'informazione tra Bologna e il mondo». Parteciperanno il direttore de l'Unità, Furio Colombo, Angelo Varni, docente di storia

del giornalismo e direttore della scuola superiore di giornalismo dell'Università di Bologna, Gian Mario Anselmi, direttore dell'Istituto Gramsci. Il convegno si terrà, alle ore 16.30, nel salone Mare-scotti in via Barberia 4 nel centro di Bologna, in quella che, fino a pochi anni fa, era la sede del Pci e del Pds nonché della redazione del giornale. Oggi palazzo Mare-scotti ospita la facoltà del Dams e i Ds hanno una sede nelle vicinanze della stazione ferroviaria.

Quanto a l'Unità, la nuova redazione ha scelto di insediarsi in una storica casa del popolo a Santa Viola, nel quartiere Reno, in

via del Giglio 5, nella periferia ovest della città.

Nell'edificio convivono tante realtà: il circolo Arci, con un bar frequentatissimo, la sezione dei Ds "Nanetti", gli uffici di alcuni parlamentari dell'Ulivo, la Cgil, la polisportiva Pontelungo, la sala danze Nettuno e il dancing Vallereno. Di fatto la casa del popolo è sempre stata uno dei punti di riferimento della sinistra (e ora anche del centrosinistra) della città e la sua costruzione risale ai primi anni del dopoguerra.

I muri vennero costruiti con le pietre del fiume Reno e grazie al lavoro volontario di centinaia

di militanti. Santa Viola è una realtà urbana che in poco tempo, negli ultimi anni, ha cambiato pelle. Le principali fabbriche della zona (la Panigal, le fonderie Caster, la Riva Calzoni) hanno chiuso i battenti, altre, come le fonderie Sabien, hanno diversificato e ridimensionato la loro produzione.

Nelle aree industriali dismesse sono sorti come funghi eleganti condomini ed il valore fondiario dei terreni è schizzato alle stelle. Nel quartiere che fu dei birocchi e degli operai, le case hanno raggiunto prezzi da 5-6 milioni al metro quadrato e i ceti che si stan-

no insediando sono quelli medio alti. La sinistra, che nel quartiere vanta una solida maggioranza, è alle prese con una realtà sociale cambiata più in fretta di quanto ci si aspettasse, sempre più "terzariizzata" e con una domanda di servizi che la giunta di centrodestra non vuole o non può soddisfare. La redazione de l'Unità ha voluto collocarsi in questo contesto urbano, pieno di fermenti e di contraddizioni, un osservatorio per certi versi privilegiato da dove il giornale fondato da Antonio Gramsci cercherà, ogni giorno, di raccontare le notizie della città e della regione.

# Ghigo: «L'orologio? Sono un collezionista»

Tangenti a Torino, il governatore non si dimette. Un imprenditore: Odasso chiedeva sempre

Massimo Burzio

**TORINO** Il Presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, non ha intenzione di dimettersi come, invece, chiedevano le forze di opposizione. A poco più di un mese dall'arresto, in flagranza di reato, del manager Luigi Odasso e dopo che ieri gli iscritti nel registro degli indagati sono saliti a 17, lo «scandalo Molinette» è approdato in Consiglio Regionale e Ghigo ha finalmente rotto il silenzio. «Lezioni di onestà non ne prendo, non ne ho mai prese», ha detto all'inizio del suo intervento. «In questi giorni ho letto interviste e ascoltato discorsi in cui la legittimità e comprensibile polemica politica ha superato il segno e questo lo considero inaccettabile». Il Governatore del Piemonte, poi, ha ricordato di aver sempre agito «secondo ciò che il mio senso istituzionale mi suggeriva».

Riferendosi alla mozione di sfiducia e alla richiesta di dimissioni presentata dai rappresentanti delle opposizioni ma non da Radicali, SDI ed Udeur, Ghigo ha, poi, detto: «Non sono un politico di professione, non sono incolato alla sedia. Se avessi il minimo dubbio sul mio operato non aspetterei che qualcuno di voi mi domandasse di andarmene ne andrei io. Perché - ha continuato con un tono fermo e il volto scurissimo - c'è un'altra parola che si accompagna ad onestà e si chiama dignità. E vi assicuro che è stato necessaria averne parecchia per mantenere fede, di fronte a molte dichiarazioni, alla scelta del silenzio che io ho fatto volendo ribadire in modo inequivocabile che la politica, in certi momenti, deve essere ricondotta alle sedi più opportune, cioè in quest'aula».

Enzo Ghigo, poi, ha ammesso di aver ricevuto da Odasso un orologio del valore di nove milioni (pare un *Luminor* della fiorentina Officine Panerai) ma di aver interpretato il dono: «Come un gesto d'amicizia. E dico la verità, essendo un collezionista non ho dato né peso a quell'omaggio né al valore economico». A questo proposito, tra l'altro, c'è da segnalare che Alessandro Di Benedetto, dell'Udeur, prima del dibattito di ieri ha consegnato ai Consiglieri del Centrodestra e a Ghigo un orologio che sul quadrante portava la scritta «Odasso: l'ora della verità» e sul cinturino la cifra 9.000.000.

Dopo aver ribadito la sua fiducia sulla magistratura che «sta operando bene e mi auguro chiarisca in modo inequivocabile cosa è avvenuto alle Molinette», poi, Ghigo ha dato la sua versione sulla nomina di Odasso



Il presidente della Regione Piemonte Enzo Ghigo

Ansa

«Non ho nulla da rimproverarmi per quanto concerne i miei rapporti con il manager Odasso che era stato scelto perché considerato un buon manager, tanto che i risultati ottenuti alle Molinette erano considerati da molti, anche da esponenti del Centrosinistra, come "buoni"». Sulla comune appartenenza politica, inoltre, Ghigo ha affermato che: «Odasso non fu messo alle Molinette perché di Forza Italia ma fu scelto perché aveva i requisiti manageriali». L'autodifesa di Ghigo, però, non ha convinto le opposizioni. La Capogruppo DS, Giuliana Manica ha detto, ad esempio, che «In questa regione non c'è solo il caso Odasso ma una concezione della politica in cui Ghigo è il diretto responsabile politico e che prevede che i manager della Sanità debbano una dichiarazione di appartenenza o di fedeltà al partito del Presidente. Forza Italia o ad Alleanza Nazionale. Ogni consigliere della maggioranza qui promette ospedali come vuole e

dove vuole mentre in realtà alla sanità piemontese sono rimasti solo gli occhi per piangere».

Il Consigliere del Gruppo Misto Riformisti per l'Ulivo, Giancarlo Tapparo, poi ha chiesto che «La giunta Ghigo inserisca al suo interno almeno una o più personalità indipendenti che costituiscano un elemento di garanzia istituzionale del Governo Regionale».

Sul fronte delle indagini, infine, ieri 5 ore di interrogatorio e iscrizione nel registro degli indagati per Massimo Messa, responsabile di un'azienda, la Onama, capofila del consorzio Global Service che ottenne appalti per 19 miliardi. Messa, che sabato sarà messo a confronto con Odasso, avrebbe versato una tangente di 90 milioni come anticipo di una complessiva di 200. Il Gip, poi, ha respinto la richiesta di scarcerazione per Aldo Rosso, ingegnere capo delle Molinette e braccio destro di Odasso.

### prostituzione

## Scontro a "Porta a Porta" Vespa fuori controllo attacca Turco e Francescato

**ROMA** Le ha mandate «a farsi benedire» senza troppi fronzoli. Infuriato, scomposto e toccato nel vivo, Bruno Vespa non ha proprio retto, e di fronte alle accuse di «sfruttamento dei sentimenti» mosse da Livia Turco e Grazia Francescato è esploso come raramente aveva fatto prima.

Oggetto della tenzone un servizio della trasmissione televisiva "Porta a Porta", in cui lo staff di Bruno Vespa ripercorreva la vicenda delle due ragazze ricevute da Silvio Berlusconi con insieme a don Oreste Benzi. «Andate a farvi benedire - ha sbottato Vespa - non capisco perché quando le cose le dite voi vanno bene e quando le raccontano gli interessati è sfruttamento dei sentimenti». A far saltare i nervi al conduttore era stata Grazia Francescato, ma la prima a denunciare lo sfruttamento dei sentimenti era stata Livia Turco, infuriata per il dono di cinque milioni fatto alcuni giorni fa dal premier a due ex prostitute: «Ci vuole dignità sempre - ha tuonato la Turco - il presidente del Consiglio doveva dare loro il diritto di cittadinanza e non cinque milioni». La Francescato,

invece, ha rincarato la dose quando una delle due ragazze è stata invitata da don Benzi a raccontare la sua tragedia di testimone dell'omicidio di una sua compagna bruciata viva perché «non lavorava bene». «Questo è sfruttamento dei sentimenti - ha urlato infuriata la Francescato - non fetala parlare. Non deve parlare». E a quel punto Vespa è esploso.

Paladino della giustizia del presidente del Consiglio, è però prontamente intervenuto don Benzi, che per stemperare gli animi e salvare la faccia a Berlusconi, non ha esitato ad addossarsi tutte le colpe dell'accaduto. «A darne notizia sono stato io - ha detto don Benzi Malaussène - Berlusconi non voleva». Evidentemente imbarazzato per la propria esplosione, Bruno Vespa ha però cercato di mettere una pezza su quanto accaduto. In una nota diramata dall'ufficio stampa della trasmissione, infatti, il conduttore ha dichiarato di aver mandato «a farsi benedire» solamente la Francescato, in risposta alle accuse mosse dalla parlamentare dei Verdi.

ma.so.

### Padova piange il partigiano Pannocchia Folena: i giovani gli devono molto

Giovanissimo partigiano combattente in Toscana, membro del comitato nazionale e presidente dell'Anpi del Veneto, è morto l'altro giorno a Padova, all'età di 79 anni, Paolo Pannocchia. Veniva da Rosignano Solvay, in provincia di Livorno, a Padova era approdato nel 1946 per compiere gli studi universitari, e qui era stato anche arrestato ed incarcerato - nel clima della rottura dell'unità nazionale nel dopoguerra - per azioni compiute durante la Resistenza. Divenne in seguito segretario della Cgil, poi del Pci, fu a lungo capo-

gruppo in consiglio comunale e, negli anni di piombo, uno degli animatori del Comitato per la difesa della democrazia. Domani, giovedì, sarà aperta dalle 9 alle 10 la camera ardente presso la sede dell'Anpi in via Loredan. Subito dopo, si terrà la cerimonia civile in piazza Antenore. «La scomparsa di Paolo Pannocchia - ha dichiarato Pietro Folena - addolora profondamente tutti quelli che credono nei valori di libertà, giustizia e di democrazia. A lui diverse generazioni di giovani di Padova e altrove devono molto».

### COMUNE DI VICO DEL GARGANO

Provincia di Foggia  
Piazza San Domenico 5 Tel. 0884/991007 - 993016 - 991018 Fax 0884/967189 - 993658  
E' indetto pubblico incanto ai sensi del D. Lvo N. 157/95 e ss. mm. e ii. per "L'affidamento novennale dei servizi di igiene urbana (raccolta e trasporto r.s.u. e assimilati, raccolta differenziata etc.).  
I rilievi per il successivo smaltimento dovranno essere riportati presso la discarica controllata di Vieste sita in località "Landa La Serpe" categoria 16 CPC 94.  
Iscrizione all'Albo Nazionale, cat. 1 - classe D; cat. 2 - 4 e 5 classe F, di cui al D.M. n. 406/98 e certificato di qualità aziendale conforme alla normativa UNI EN ISO 9002/94.  
Importo a base d'asta Euro 4.904.466,75 - I.V.A. esdusa.  
Finanziamento: Fondi Comunali.  
Aggiudicazione ai sensi dell'art. 23 - comma 1 lettera A legge 157/95.  
Le domande dovranno essere conformi a Bando integrale e dovranno pervenire al Comune a mezzo di servizio postale raccomandato, entro le ore 12.00 del giorno 13/03/2002.  
Bando è stato inviato alla GUCE il 10/01/2002 e ricevuto il 10/01/2002.  
Per informazioni e copia del Bando integrale rivolgersi all'Ufficio Tecnico comunale - tel. 0884/991007 - fax: 0884/967189.  
Vico del Gargano, 10/01/2002  
Il Responsabile del Procedimento: Geom. Domenico Giglio